

## LA PRIMA PARTE DEL VANGELO DI MARCO

### • LO SCOPO DELLA PRIMA PARTE

Nel suo titolo, Marco, come abbiamo a suo tempo visto, ha condensato tutto il contenuto del suo Vangelo: trasmettere la lieta notizia che Gesù è il Figlio di Dio (1,1).

Nella prima parte del suo scritto Marco presenta Gesù suscitando nel lettore la domanda: *Chi è mai questo Gesù?*

Marco distende il suo racconto presentando dapprima l'inizio dell'attività messianica di Gesù (1,14-20) – di cui abbiamo parlato nel nostro ritiro precedente –, quindi la giornata di Cafarnao (1,21-39), le cinque controversie galilaiche (2,1-3,6), le parabole del regno (4,1-34), un insieme di miracoli-tipo (4,35-5,43), la cosiddetta sezione dei pani (6,30-8,21) e la guarigione del cieco di Betsaida (8,22-26).

### • LA GIORNATA DI CAFARNAO

Significativamente Marco ci offre come una presentazione di una giornata tipo dell'attività di Gesù.

Si noti prima di tutto che si tratta di una giornata di *sabato*, tutta dedicata dagli Ebrei alla preghiera pubblica nella sinagoga e al più assoluto riposo. E Gesù, *nella mattinata*, va *alla sinagoga* di Cafarnao per unirsi agli altri nella preghiera ufficiale. E nella sinagoga impartisce anche l'insegnamento ai presenti. L'insegnamento di Gesù ha due fondamentali caratteristiche: «**una dottrina nuova, insegnata con autorità**». E, sempre nella sinagoga, libera dal possesso di Satana un indemoniato presente. Non è certo un caso che la giornata di Cafarnao presenti come **prima azione di Gesù** (primo miracolo del Vangelo di Marco) **la liberazione di un ossesso**. La vittoria sul dominio di Satana è il primo e più importante aspetto dell'opera di Gesù: del Regno di Dio presente. E comincia subito il martellante susseguirsi di domande, così caratteristico della prima parte del Vangelo di Marco a proposito della persona e dell'autorità di Gesù: «**Che è mai questo?**» (1,27).

La mattinata è trascorsa. Il *pranzo* viene consumato nella casa ospitale di Simone (Pietro) e di Andrea, ma prima ha luogo la *guarigione della suocera di Pietro* che giaceva ammalata e febbricitante a letto (1,29-31). E più tardi la lunga faticosa serata: dopo il tramonto del sole, cioè quando finiva il riposo sabatico, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni.... (1,32-34).

La guarigione miracolosa della suocera di Pietro è il primo miracolo di guarigione fisica nel Vangelo di Marco: non ha nulla di portentoso e appariscente, si dice solo che è febbricitante, ma è ricco di messaggio spirituale, ricordiamo come i miracoli di Gesù sono segno non di una ritrovata sanità fisica, ma spirituale e questo primo miracolo di guarigione assume il carattere di miracolo-tipo: **a.** le parlano di lei; **b.** Gesù si avvicina e la prende per mano; **c.** la malata si leva in piedi guarita (si noti che Marco usa il verso della risurrezione per indicare che si alzò in piedi); **d.** e si mette a servirli: la malattia le impediva il servizio, l'anima nel peccato è senza vita e incapace di amare, di servire, toccata da Gesù riprende vita nell'amore.

La giornata del sabato è terminata (gli Ebrei calcolavano una giornata da tramonto a tramonto); tuttavia quello che Marco ci dice della *nottata* si ricollega in un certo modo al sabato: si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là *pregava* (1,35). Dunque dopo la preghiera pubblica alla sinagoga e la faticosa giornata un breve riposo ed ecco la preghiera privata, intima, nel cuore della notte. **Quale esempio per i seguaci di Cristo!** Dopo la preghiera Gesù è pronto a ricominciare un'altra faticosa giornata: «*Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là, per questo infatti sono venuto!*» (1,38). E veramente ricomincia subito, come Marco ci fa capire ponendo qui la guarigione di un lebbroso (1,40-45). I santi hanno bene sintetizzato questo insegnamento nell'espressione: «**La preghiera è l'anima di ogni apostolato**».

### • LA CINQUE CONTROVERSIE CON I FARISEI

Si tratta di un insieme di notevole importanza dottrinale per la progressione che fa compiere nella conoscenza di Gesù e per quanto insegna riguardo alla dignità della persona umana nei suoi rapporti con Dio.

- 1) Il paralitico calato dal tetto: «... **Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino** - disse al paralitico - **alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa**» (2,9-11).
- 2) La chiamata di Levi e il mormorare dei farisei di fronte al fatto che Gesù si pone in mezzo ai peccatori: «**Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?**» Avendo udito questo, Gesù disse loro: «**Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori**» (2,16-17).

- 3) «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «**Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi»** (2,28-22). La risposta di Gesù alla critica rivoltagli dai farisei e dai discepoli del Battista è di una bellezza e importanza eccezionale: la presenza di Gesù che inaugura il Regno di Dio non si deve accompagnare al digiuno, **ma alla gioia, alla festa**. Egli è lo **sposo messianico**, dunque il suo è tempo di gioia, di festa nuziale. **Segue il trasparente accenno alla passione e morte di lui: allora sarà tempo di tristezza per la comunità cristiana, allora sì sarà tempo di digiuno**. I farisei sono ancora una volta invitati a comprendere: **le realtà portate da Gesù (il vino nuovo) non possono essere comprese e recepite dalla loro sorpassata visione delle cose (gli otri vecchi). Occorre cambiare mentalità**.
- 4) La *quarta controversia* (2,23-28) prende le mosse dal fatto che i discepoli di Gesù, passando in giorno di sabato attraverso un campo di grano maturo, *colgono delle spighe* per mangiarne il contenuto, contravvenendo così alle rigide norme del riposo sabbatico. Gesù taglia corto su questo aspetto della religiosità farisaica che **mortificava l'uomo credendo di dar gloria a Dio**; prima adduce l'esempio di Davide che si era comportato con grande libertà (1Sam 21,2-7), poi enuncia **un principio rivoluzionario: il sabato, come tante altre istituzioni, è al servizio dell'uomo e non viceversa, e «il Figlio dell'uomo (Gesù) è signore anche del sabato»**.
- 5) La *quinta controversia* (3,1-6), sempre riguardo al sabato, si collega alla guarigione operata da Gesù, in tal giorno, di *un uomo dalla mano inaridita* presente nella sinagoga, il caso è ben più importante del precedente, perché si tratta del bene da fare a un essere umano. Eppure per la casistica farisaica nemmeno in un tale caso era lecito andare contro la legge del riposo sabbatico. **Gesù prova indignazione e si rattrista per la loro durezza di cuore**. E compie il miracolo dando all'azione grande rilievo esterno (**Mettiti nel mezzo**: v. 3).

Marco, dunque, con questo complesso di cinque controversie ha voluto presentare Gesù come colui che può perdonare i peccati, che è venuto a cercare i peccatori; come lo sposo messianico presente nel mondo per portare gioia; come il signore del sabato, che non distruggere la legge di Dio ma ne scopre il profondo significato. Egli vuol formare l'uomo secondo la qualità dell'amore grande e universale di Dio. Ma già Marco, in 2,1-3,6 e in ciò che segue (3,7-35), è attento a delineare **il movimento di favore e di dissenso** che si forma intorno a Gesù.

In 3,6 Farisei ed Erodiani tengono consiglio contro Gesù per farlo morire.

In 3,7-12 le folle lo seguono entusiaste e lo acclamano. Ma già sullo sfondo si intravede la superficialità di tale comportamento.

In 3,13-19 segue, ed è sintomatico, la scelta di una cerchia più ristretta di seguaci: i Dodici.

In 3,20-21 appare l'episodio grave dei familiari che, giudicandolo fuori di sé ed esaltato, tentano di sottrarlo alla folla.

In 3,22-30 gravissima appare la calunnia degli scribi, che lo accusano di essere un indemoniato, un posseduto da Beelzebul.

**Tragicamente Marco fa notare che solo i demoni lo riconoscono Figlio di Dio** (3,11); e che Gesù indica una sua nuova famiglia: coloro che compiono la volontà di Dio sono la sua nuova famiglia (3,31-35).

#### • LE CINQUE PARABOLE DEL REGNO

Le parabole del Regno di Dio (4,1-34). Nel contesto ora delineato, Marco colloca il suo *Discorso delle Parabole* (il primo dei due discorsi di Gesù del suo Vangelo), qui, nel cuore della prima parte. Come collocherà il secondo (discorso escatologico) nel cuore della terza parte (13,1-37). In realtà due di queste parabole, la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup>, più che essere parabole sono similitudini.

- 1) La parabola del *buon seminatore* (4,3-20)
- 2) La *lampada che non si mette sotto il moggio* (4,21-23)
- 3) Saremo misurati con la stessa misura con cui misuriamo (4,24-25)
- 4) Il seme che cresce senza sapere come (4,26-29)
- 5) Il piccolo seme di senapa che diventa un alto arbusto (4,30-32)

Le tre vere e proprie parabole hanno in comune l'immagine del seme: il seminatore che semina il grano, il seme di grano che nasce e si sviluppa da sé, il granello di senapa; vogliono illustrare il mistero del Regno di Dio nella sua nascita, crescita e risultato finale; **e sprizzano ottimismo, speranza, fiducia.** È questo l'antidoto che Gesù oppone alla paralizzante demoralizzazione che potrebbe afferrare i suoi seguaci. **Perché - sembra chiedersi Marco - la parola di Dio – quella di Gesù prima e quella della Chiesa poi –, sembra spreca, accolta da pochi e rifiutata da molti?** In definitiva, quali sono le leggi che accompagnano la presenza e lo sviluppo del Regno di Dio? La citazione di *Isaia* (6,9-10): «Guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato», ci dice che il fatto che la rivelazione di Dio non sia chiara per tutti e non sia accolta da tutti rientra nel piano di Dio; e **perciò il rifiuto di Gesù e della Chiesa non deve costituire uno scandalo.** Il Regno di Dio e il suo annuncio posseggono intima vitalità e incoercibile forza propria, non dipendenti dall'uomo, ma provenienti da Dio (*seme che cresce da solo*).

Dunque dal minuscolo gruppo dei discepoli di Gesù verrà la Chiesa sparsa in tutto il mondo; si svilupperà, maturerà per la parusia, si prolungherà nella celeste Gerusalemme. E Marco dedicherà proprio alla *parusia* l'altro capitolo contenente il secondo discorso di Gesù, il cap. 13. Davvero il mistero del Regno di Dio, il mistero della Chiesa – **dalle sue umili origini alla gloria dell'eternità** –, è stato profondamente sentito da Marco. **I cristiani non stiano in ansia, amino la Chiesa, lavorino, abbiano coraggio e fiducia: è Dio che agisce!**

#### • I QUATTRO MIRACOLI DI GESÙ

Raccontando questi miracoli Marco presenta Gesù come Colui che ha potere sulla natura, su demoni, sulla malattia, e sulla morte stessa:

- 1) La tempesta sedata (4,36-41).
- 2) La liberazione dell'indemoniato dei Geraseni (5,1-17)
- 3) La guarigione dell'emorroissa (5,25-34)
- 4) La risurrezione della figlia di Giario (4,21-24. 35-43)

#### • LA SEZIONE DEI PANI

Ciò che precede la cosiddetta «*sezione dei pani*», è prezioso e per se stessa e per l'aiuto che può dare alla comprensione della non facile sezione. L'insieme di 6,1-29 suona rifiuto di Gesù, incomprensione, martirio, **ma ci offre anche la coraggiosa risposta di Gesù che invia in missione gli Apostoli.** Il rifiuto è quello dei compaesani di Gesù, gli abitanti di Nazaret (6,1-6); l'incomprensione si legge in 6,14-16; il martirio di Giovanni il Battista (6,17-29) preannuncia e figura quello di Gesù. La risposta coraggiosa di Gesù è la sua instancabile missione (percorreva i villaggi: 6,6b) e l'invio in missione dei Dodici (6,7-13). Quanto all'ampia *sezione dei pani*, detta così dal motivo ricorrente del pane (cf 6,37 e 8,4; ma anche 7,2; 7,27-28; 8,16), essa, a prima vista, ci appare disordinata nella disposizione del materiale, ma a una lettura più attenta ci mostra una *struttura binaria* (alle due moltiplicazioni dei pani fanno seguito due traversate del lago, due incomprensioni da parte dei discepoli, due discussioni con i farisei, due ammonizioni di Gesù e due miracoli) e questo ci fa capire che Marco ha voluto **conferire alla sezione un aspetto unitario.**

- 6,37-44    *La prima moltiplicazione dei pani (in territorio giudaico).*  
7,1-13    «Perché i tuoi discepoli ... prendono cibo con mani immonde?».  
7,25-29    *Il pane dei figli... (la Cananea).*  
8,14-21    *Il lievito dei farisei*  
8,4-9      *La seconda moltiplicazione dei pani (in territorio pagano).*

In questa sezione emerge che la fede dei Dodici in Gesù non è totale, non è quella, commovente, della donna siro-fenicia (7,24-30); vogliono bene a Gesù, ma sono tardi a capirlo e Gesù per ben tre volte deve dirlo loro:

- 7,18      *Siete anche voi così privi d'intelletto?*  
8,17      *Non intendete e non capite ancora?*  
8,21      *Non capite ancora?*

Nelle *discussioni con i farisei e con gli scribi*, impertinenti fino a chiedere a Gesù un segno dal cielo (8,11-13), Gesù riporta la religione alla sua vera e profonda essenza: è l'osservanza della legge di Dio che conta, non quella delle tradizioni degli uomini; non vale per la salvezza il conteggio dei meriti che l'uomo pensa di avere acquisito con i suoi sforzi, ma la disponibilità a Dio e la fiducia nella sua misericordia; è l'amore verso il prossimo la legge suprema che distrugge il povero legalismo farisaico; e quan-

to alle tantissime regole di purità legale, non è ciò che entra nell'uomo che lo contamina, ma ciò che esce dal cuore dell'uomo (7,1-13; 7,14-23; 8,14-21). Gesù vuole cambiare l'intimo dell'uomo e renderlo capace di conoscere il vero Dio e di leggere la volontà di Dio. *Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode* (8,15): **è un lievito di miserabile autosufficienza.**

Il Vangelo di Marco sta per giungere alla fine della prima parte. Questa, nella sua brevità (1,14-8,26) e nella sua concitata drammaticità (si noti come l'avverbio «**subito**» vi ricorra circa 40 volte), ci pone dinanzi le varie posizioni assunte nei riguardi di Gesù da chi è stato in contatto con lui. È un significativo elenco di risposte e di comportamenti che fanno pensare e che ci spingono a fare un serio esame di coscienza:

*I parenti*, certo non tutti, ma molti di essi, lo giudicano esaltato, fuori di sé (3,20-21; cf Gv 7,5) e, in questo contesto, Gesù afferma che la sua nuova e vera famiglia è ormai quella dei suoi seguaci (3,31-35).

*I compaesani di Nazaret* non gli credono e lo rifiutano (6,2-3).

*Le folle popolari* lo acclamano, lo seguono, ma non s'impegnano del tutto (1,27-28; 1,32-33; 2,1; 2,12; 3,7-12; 6,13; 6,54-56).

*Gli scribi ed i farisei* lo rifiutano come posseduto dal demonio e pensano già ad eliminarlo (2,6; 3,6; 3,22).

*I seguaci che lo amano e lo stimano, i discepoli che lo seguono*, spesso non lo comprendono, e sarebbero ancora imbarazzati nel rispondere alla domanda: **Chi è Gesù?**

#### • IL «SEGRETO MESSIANICO»

Facendo attenzione ci accorgiamo che nel Vangelo di Marco, specialmente nei primi otto capitoli (prima parte) è ribadito continuamente obbligo di non divulgare l'identità messianica di Gesù, proibizione di parlare dei suoi miracoli per non sollevare entusiasmi messianici (1,25; 1,34; 1,44; 3,12; 5,43; 7,36; 8,26; 8,30). Questo atteggiamento di Gesù viene chiamato «**Segreto Messianico**» e segna tutta la prima parte del Vangelo e ha il suo momento culminante quando Gesù chiederà ai suoi Apostoli chi dice la gente che lui sia e di fronte alle variegate risposte date, Pietro affermerà che Lui «**è il Cristo, il Figlio di Dio**» e in questa circostanza, per l'ultima volta Gesù ammonirà di non dirlo a nessuno, cosa che non farà più nel corso del racconto evangelico, si tenga presente che proprio da quel momento, cioè dalla proclamazione messianica di Pietro, Gesù comincerà a parlare di Sé come qualcuno che deve soffrire, essere riprovato da tutti e ucciso. Gesù quindi imponeva il *Segreto Messianico* per non alimentare una speranza messianica di un Messia politico, potente e di successo. Tutto ciò non sembra riducibile ad una tesi artificiosa creata da Marco, ma è vero forse egli abbia calcato il dato storico acuendo la drammaticità della domanda: *Chi è Costui?* È indubbio che il Vangelo di Marco ha un andamento di dramma e tutti sappiamo come il segreto favorisca, accenda e dilati sia l'ansia della ricerca, sia l'attesa di una rivelazione che la risolva. Sottolinea il mistero di Gesù e ne acuisce il bisogno di svelamento che è quello del Messia sofferente che morirà, vittima, sulla croce.

#### PER LA PREGHIERA PERSONALE



C'è stato un momento della conferenza che hai sentito il tuo cuore toccato dall'amore di Dio? Fai memoria di ciò che ti ha toccato.

Che dice la gente che conosci e frequenti di Gesù. Chi è Gesù per loro?

Chi è Gesù per te?

Leggi bene Mc 7,14-23 e fermati a riflettere su cosa esce dal tuo cuore.

«*Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede...*» (Rm 1,16): posso anch'io dire lo stesso?

#### PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO DI SAN BERNARDO



O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore, suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua, perché la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen.

PROSSIMA DOMENICA  
IN AMICIZIA E GIOIA  
NEL SIGNORE:  
**19 MAGGIO 2024**

Fonte: Tafi-Zanella,  
*Evangelizzatori con  
Marco Evangelista*, LDC